

**Focus territorio****La Meccatronica di Reggio Emilia<sup>1</sup>**

Il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, può essere preso come esempio di alcune dinamiche tipiche della Meccanica emiliano-romagnola, come gli stretti legami con il territorio, l'elevata internazionalizzazione e l'alto tasso di innovazione. Rappresenta un caso esemplare di come il territorio e le relazioni lungo la filiera siano elementi fondamentali per la crescita delle imprese.

**La struttura****Le dimensioni aziendali****La filiera e le distanze di fornitura****I punti di forza del Distretto****L'impatto della crisi pandemica sul Distretto e primi segnali di ripresa****Conclusioni****2****3****4****5****12****14****Novembre 2021****Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****Carla Saruis**  
Economista**Serena Fumagalli**  
Economista

---

<sup>1</sup> Questo focus riprende e aggiorna i contenuti dei lavori pubblicati dagli stessi autori nel volume Reggio Emilia, il territorio della "meccanica intelligente" (Il Mulino, 2020).

## La struttura

In Emilia-Romagna la Meccanica rappresenta da sempre un'eccellenza internazionale; profondamente competitiva e articolata in molteplici settori e sotto-settori, caratterizzati da aziende di rilevanza mondiale e dalla presenza di numerose imprese medie e piccole altamente specializzate, leader nelle rispettive nicchie di mercato. Questo territorio, inoltre, è fortemente vocato alla ricerca e all'innovazione, fattore che ha favorito lo sviluppo di nuove tecnologie e applicazioni.

In questo contesto si inserisce il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, che può essere preso come esempio di alcune dinamiche tipiche della Meccanica emiliano-romagnola, come gli stretti legami con il territorio, l'elevata internazionalizzazione e l'alto tasso di innovazione. Rappresenta inoltre un caso esemplare di come il territorio e le relazioni lungo la filiera costituiscano elementi fondamentali per la crescita delle imprese. Il Distretto nasce già come un cluster caratterizzato da una natura meta-settoriale, in cui si osserva una forte integrazione tra specializzazioni differenti: al know-how tipicamente meccanico si accompagna il comparto dell'Elettronica e dell'Informatica. La stretta relazione tra il mondo dei produttori di macchine e i player specializzati nell'industria ICT, spinta dai legami di filiera lungo la catena del valore, favorisce tra le altre cose anche il trasferimento di conoscenza tra settori diversi.

Il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è situato nella provincia di Reggio Emilia, e comprende, secondo la definizione da noi adottata, le imprese produttrici di macchine per impieghi generali e per impieghi speciali, mentre sono escluse le macchine agricole che rientrano nel perimetro del Distretto delle Macchine agricole di Modena e Reggio Emilia. Per mappare la Meccatronica reggiana sono state incluse anche le aziende appartenenti al mondo dell'elettronica (dai produttori di componenti e schede elettroniche, computer e macchinari di telecomunicazioni, ai produttori di beni elettronici audio e video e di strumenti e apparecchiature di misurazione). Contestualmente, in una logica di filiera, sono state considerate anche tutte le imprese che si occupano della manutenzione e riparazione dei macchinari citati, nonché della loro installazione<sup>2</sup>.

Alla luce di questa definizione, il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, secondo i dati Istat relativi al 2018 conta 887 imprese che impiegano 19.765 addetti. Il 66% delle imprese e l'87% degli addetti (rispettivamente 586 e 17.132) operano nel comparto della meccanica, il 13% delle unità locali e il 9% degli addetti (111 imprese e 1.832 addetti) svolgono la loro attività nell'ICT e il restante 21% delle aziende (190) e il 4% degli addetti (801) sono da ricondurre alle operazioni di riparazione, manutenzione e installazione.

Il Distretto costituisce una realtà significativa a livello territoriale, rappresentando circa il 28% in termini occupazionali (e il 15% in termini di unità locali) sul manifatturiero provinciale, confermando la forte specializzazione della provincia nell'industria meccatronica. Le produzioni afferenti al Distretto riguardano in particolare tre tipologie di output: "sistemi completi" che possono essere macchine complete o sistemi integrati per la logistica industriale, "sottosistemi", soluzioni cioè per particolari funzioni di macchine e motori, e infine "componenti". In generale le imprese presenti sul territorio fungono, in molti casi, da fornitori delle cosiddette KET (Key Enabling

---

<sup>2</sup> Codici Ateco in cui il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è specializzato sono: 28.1 fabbricazione di macchine di impiego generale, 28.2 fabbricazione di altre macchine di impiego generale e 28.9 fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali, per la Meccanica. 26.1 fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche, 26.2 fabbricazione di computer e unità periferiche. 26.3 fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni, 26.4 fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video, 26.5 fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi, per l'ICT. Per il comparto Installazioni: 33.12.9 riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali, 33.2 installazione di macchine ed apparecchiature industriali.

Technologies), quelle tecnologie abilitanti che permettono di migliorare e innovare i processi. Le imprese di questo distretto forniscono tecnologia, a supporto delle altre industrie presenti (l'automotive e tutte le altre specializzazioni riconducibili alla "Motor Valley"), e contribuiscono a creare un vantaggio competitivo sistemico sia sul fronte della ricerca scientifica, che su quello industriale e occupazionale dell'intero territorio.

## Le dimensioni aziendali

Il processo di industrializzazione della provincia di Reggio Emilia, a differenza di quello di altre aree emiliane, è stato contrassegnato dalla precoce presenza della grande impresa, come evidenzia il caso Officine Reggiane, player fortemente integrato, con al proprio interno tutte le diverse fasi di produzione. Il suo fallimento, alla fine della Seconda guerra mondiale, e il conseguente processo di disintegrazione ha portato alla nascita di una molteplicità di attori più piccoli, specializzati in determinate fasi del processo produttivo.

Oggi il tessuto produttivo si conferma essere altamente parcellizzato con una prevalenza di attori di piccole dimensioni, al pari di quanto si osserva per il settore manifatturiero italiano. Nello specifico, secondo i dati Istat, il 54,9% delle unità locali è costituito da microimprese sotto i 10 addetti, percentuale che sale al 86% se si considera la numerosità delle unità locali sotto i 50 addetti.

A questo nucleo di piccole imprese si affiancano 81 imprese tra i 50 e i 249 dipendenti e nove grandi stabilimenti (oltre i 250 addetti) tra cui importanti big player. Si tratta di unità locali che operano per lo più nella fabbricazione di macchine per impiego generale e, nello specifico, nei comparti delle apparecchiature fluidodinamiche, degli organi di trasmissione, dei componenti oleodinamici dotati anche di apparecchiature elettriche o elettroniche, nonché dei motori a combustione interna. Nel distretto, infatti, hanno sede aziende leader in questi comparti come: Comer Industries Spa, Lombardini Srl (Gruppo Kohler) e Walvoil Spa. Nello stesso territorio si possono trovare grandi imprese impegnate nella fabbricazione di apparecchiature meccaniche, elettriche, elettromeccaniche e robotiche, ma anche di apparecchiature oleodinamiche e meccaniche in genere come la Interpump Group Spa e la Ognibene Power Spa. Al contempo va segnalata la presenza di aziende specializzate nella fabbricazione di macchine per impieghi speciali come, ad esempio, l'Elettric80 Spa che si occupa prevalentemente della fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione. Sono proprio le grandi imprese (seppur numericamente inferiori) a creare maggiore occupazione: infatti il 20% degli addetti trova lavoro nelle unità locali con oltre 250 dipendenti; questa percentuale sale al 64% se si considerano anche quelle che hanno tra i 50 e i 249 dipendenti. Le piccole imprese con dipendenti dai 10 ai 49, occupano il 26% degli addetti, mentre le microimprese solo il 10%.

Se focalizziamo l'analisi alla sola componente meccanica, che rappresenta la maggior parte delle imprese del distretto (il 47% delle imprese e l'82% degli addetti) e oltre il 94% delle esportazioni complessive del Distretto, emerge il ruolo relativamente più importante delle grandi imprese nella meccatronica emiliana rispetto al dato della meccanica italiana.

Nel dettaglio si osserva come le microimprese (sotto i 10 addetti) pesino meno rispetto alla realtà nazionale, rispettivamente il 54,9% e il 62,3%. Contestualmente risulta più intensa la presenza di stabilimenti tra i 10 e i 49 addetti (31,2% vs 29,5% Italia), tra i 50 e i 249 addetti (12,5% vs 7,5%) e oltre i 250 addetti (1,4% vs 0,7%). Le più elevate dimensioni medie sono evidenti anche in termini di addetti: in particolare nella meccanica di Reggio Emilia è alta la concentrazione degli addetti nelle imprese medio-grandi che rappresentano il 70,8% degli addetti; nella meccanica italiana ci si ferma al 57,6% degli occupati.

**Tab. 1 - Peso % delle unità locali e degli addetti, a seconda della dimensione aziendale, confronto Meccatronica di Reggio Emilia e Meccanica italiana**

	Meccatronica di Reggio Emilia*		Meccanica Italia*	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
0-9	54,9	5,7	62,3	10,2
10-49	31,2	23,5	29,5	32,2
50-249	12,5	48,0	7,5	39,2
250 e più	1,4	22,8	0,7	18,4

Nota: \* sia per il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia che per la Meccanica italiana vengono considerati gli ateco: 28.1, 28.2 e 28.9. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## La filiera e le distanze di fornitura

Per analizzare più nel dettaglio i legami territoriali che si instaurano tra le imprese e il grado di prossimità che li caratterizza è stato utilizzato un originale database che raccoglie le informazioni sui flussi di pagamento della clientela di Intesa Sanpaolo, e che transitano sui sistemi della Banca stessa. Sono stati considerati tutti i pagamenti realizzati dalle imprese appartenenti al campione tramite bonifico bancario, Mav e Ricevute bancarie. Non sono stati considerati i fornitori esteri, e ci si è concentrati sulle interazioni locali e sulle filiere che si sono venute a creare sul territorio. Il database raccoglie oltre 7 milioni di operazioni di acquisto, per un valore pari a circa 59,5 miliardi di euro, che corrispondono a circa il 24% degli acquisti di beni e servizi delle imprese analizzate. Ad ogni transazione è stata associata una distanza in chilometri tra le controparti, a partire dai codici di avviamento bancario per i bonifici, e le sedi legali operative delle aziende per Mav e Ricevute bancarie.

Da questa analisi emerge come mediamente in Italia le imprese distrettuali si riforniscano da realtà più vicine rispetto alle realtà non distrettuali (100,2 Km medi vs 118,2 km). In particolare, l'Emilia-Romagna è risultata essere la regione con la più corta filiera distrettuale, posizionandosi prima di Lombardia, Veneto e Toscana, anch'esse regioni ad alta intensità distrettuale. Il dettaglio per singolo distretto evidenzia poi come il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia risulti essere particolarmente integrato e con una filiera strutturata e di prossimità, mostrando una distanza media degli approvvigionamenti di 79 Km, che permette di essere tra le realtà distrettuali italiane con rapporti di fornitura più ravvicinati.

Nella figura 1 è raffigurata la mappatura delle interazioni della filiera di fornitura del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia. È evidente che la gran parte delle transazioni sono effettuate all'interno della stessa provincia di Reggio Emilia e con la limitrofa provincia di Modena. Come si può notare dalle linee più marcate sono rilevanti anche gli scambi con le province di Bologna, Milano, Vicenza, Padova e Torino. Dal capoluogo lombardo viene acquistata prevalentemente tecnologia, meccanica e prodotti in metallo; da notare come tutte le province menzionate mostrino un'elevata specializzazione nel settore meccanico e ospitano nel proprio territorio distretti industriali del settore.



la presenza di strette relazioni tra attori economici e lungo la catena del valore, vicini geograficamente e "socialmente" favorisce anche processi di diffusione della conoscenza, taciti, non codificati, spesso anche per ragioni di segretezza industriale o per ragioni economiche di eccessivi costi.

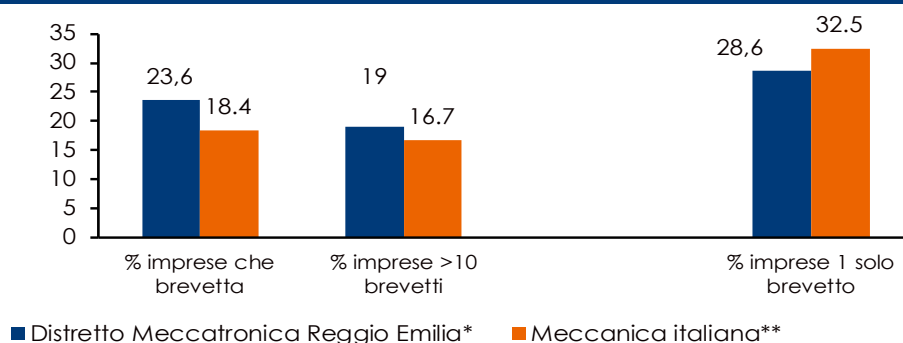
Per analizzare questo fenomeno nel Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è stato utilizzato il database di proprietà di Intesa Sanpaolo (ISID, Intesa Sanpaolo Integrated Database) che unisce le informazioni economico-finanziarie dei bilanci d'impresa, ad una molteplicità di variabili qualitative tra cui le domande di brevetto depositate all'European Patent Office (EPO), le certificazioni ambientali e di qualità di fonte Accredia, i marchi registrati, le partecipazioni di imprese italiane all'estero (IDE in uscita) e le partecipazioni di imprese estere in Italia (IDE in entrata), analizzate grazie ai dati di fonte Reprint.

La maggior parte del campione appartiene al settore della meccanica, con un peso del 74,2% in termini di imprese e oltre l'80% in termini di fatturato (con una quota più rilevante per il segmento delle apparecchiature fluidodinamiche), seguito dal comparto ICT e Ricerca, dove è più importante la componente manifatturiera relativa alla fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono. L'11% delle imprese del campione appartiene al comparto delle installazioni, con un peso in termini di fatturato molto contenuto. Per quanto riguarda invece l'Altra manifattura sono incluse nel database alcune imprese dell'elettrotecnica, della gomma e plastica e dei mezzi di trasporto. Il dettaglio dimensionale evidenzia la prevalenza di piccole e piccolissime imprese, in tutti i macro-comparti definiti, e in particolare nel segmento delle installazioni dove prevalgono attività di natura artigianale.

Come termine di paragone, per riuscire a contestualizzare meglio il fenomeno, è stato selezionato un campione di imprese della meccanica dal database ISID, utilizzando gli stessi criteri dimensionali adottati per la selezione delle imprese del distretto della Meccatronica. È stato scelto inoltre, per un confronto a parità di specializzazione, di selezionare solo i codici Ateco della meccanica compresi nella definizione distrettuale da noi adottata. È così possibile mettere in evidenza la competitività del distretto rispetto alla meccanica italiana per i diversi fenomeni analizzati.

L'analisi sull'attività innovativa conferma l'importanza di questo fenomeno per le imprese del territorio. Con oltre 500 brevetti depositati all'European Patent Office nel periodo 1999-2017 la Meccatronica di Reggio Emilia esprime un alto tasso di innovatività. Il 23,6% delle imprese della meccanica del distretto brevetta; quasi un quinto dei player registra almeno 10 brevetti, percentuali superiori a quelle che si osservano nella meccanica italiana. Nel Distretto è inoltre meno rilevante la quota di soggetti che brevetta occasionalmente (28,6% versus 32,5%), misurata considerando solo quelli che registrano 1 solo brevetto nel periodo, lasciando presupporre la presenza di un processo diffuso e articolato, non legato solo ad attività casuali.

**Fig. 2 - La diffusione dell'attività innovativa (% su totale di imprese che brevettano)**



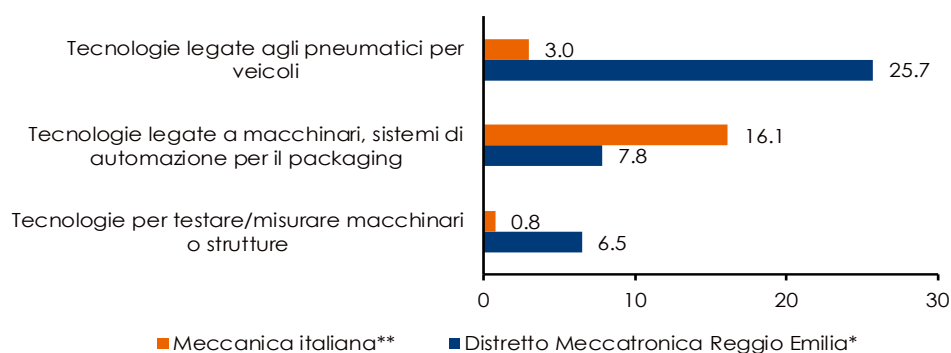
Nota: \* si considerano solo le imprese della meccanica. \*\*si considerano solo gli Ateco 281, 282, 289.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

La diffusione dell'attività brevettuale nel cluster emerge anche osservando i dati per dimensione aziendale. Come atteso, sono i soggetti più grandi ad esprimere una maggiore propensione a brevettare, confermando come questa attività sia concentrata tra soggetti più strutturati in grado di sostenere i costi legati a questo processo. È però interessante sottolineare come nelle imprese della meccanica del distretto si rilevi una quota più consistente di brevettatori tra le piccole e piccolissime imprese rispetto al dato italiano, con una quota del 12,6%, rivelando uno sviluppo più capillare del fenomeno rispetto alle altre realtà della meccanica italiana, dove il peso dei brevettatori tra i soggetti più piccoli è pari al 10,2%. Il gap è ancora più evidente se consideriamo i brevettatori intensi: 8,3% versus 3%.

Alcuni elementi specifici relativi al Distretto emergono inoltre analizzando la presenza di co-brevetti, ossia quei brevetti registrati da più di un player, che riflettono la collaborazione esistente tra soggetti diversi: imprese, università, centri di ricerca, enti pubblici. Si tratta di un fenomeno poco diffuso nel sistema produttivo italiano, che evidenzia sia la difficoltà di collaborare con altri partner industriali, privilegiando un processo di sviluppo della conoscenza interno e riservato, sia la limitata relazione con il mondo accademico. Nel distretto della meccatronica, se ci limitiamo all'osservazione del numero di co-brevetti, sembrerebbe però emergere una maggiore propensione alla collaborazione: il 2,4% dei brevetti è un co-brevetto a fronte di una quota più contenuta per le imprese della meccanica italiana (1,9%). Si tratta di collaborazioni prevalentemente tra partner industriali, localizzati per lo più in Emilia-Romagna.

Un aspetto che caratterizza e identifica l'attività innovativa del distretto riguarda inoltre la tipologia di innovazione adottata. I dati brevettuali sono classificati in base al contenuto tecnologico attraverso la classificazione IPC (International Patent Classification), che permette di delineare i trend innovativi sui quali si stanno indirizzando gli attori coinvolti. Nel Distretto della meccatronica è soprattutto nelle tecnologie legate al mondo degli pneumatici (sistemi e attrezzature per il montaggio di particolari pneumatici, macchine per la rimozione di pneumatici, sistemi per il movimento di ruote), che si osserva una maggiore propensione a brevettare, con più di un quarto dei brevetti che registra come principale classe tecnologica proprio questa tipologia di attività. Questa "specializzazione" riflette la vocazione del territorio nel segmento dell'automotive, e dei mezzi di trasporto in generale. Oltre a questa principale classe tecnologica si osserva la ricorrenza di una eterogeneità di tecnologie, che riflette la varietà delle produzioni del territorio, nonché la natura meta-settoriale del distretto. Se guardiamo al dato sul settore della meccanica italiana prevale invece come principale classe tecnologica quella relativa ai "macchinari, apparecchiature, strumenti metodi per l'imballaggio", o "trasporti e strumenti per il magazzinaggio", rispecchiando la leadership che l'industria del packaging ha nel nostro Paese.

**Fig. 3 - Principali classi tecnologiche dei brevetti delle imprese del distretto (%)**



Nota: \* si considerano solo le imprese della meccanica; \*\*si considerano solo gli Ateco 281, 282, 289.  
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su ISID

## L'internazionalizzazione

### Propensione all'export e import penetration

Un'altra fondamentale caratteristica del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia è l'internazionalizzazione. Il distretto esporta prevalentemente macchinari (soprattutto macchine di impiego generale), che rappresentano più del 93% delle esportazioni totali e per il restante 7% prodotti e componenti elettronici. Le esportazioni di macchine del Distretto Meccatronico reggiano rappresentano il 5,4% delle esportazioni del settore meccanico nazionale nel 2019. La propensione all'export è particolarmente elevata: ammonta a 211 mila euro l'export per addetto nel comparto meccanico, un valore decisamente superiore a quanto osservato nella meccanica nazionale, dove ci si ferma a 179 mila euro per addetto.

La Meccatronica di Reggio Emilia non si distingue solo per il suo peso e ruolo nel contesto settoriale nazionale, ma anche per la sua dinamicità. Nel 2019 il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia ha generato flussi esteri per quasi 4 miliardi di euro, 945 milioni di euro in più rispetto al 2008, con una crescita pari al +32%, mentre la Meccanica italiana è cresciuta nello stesso periodo del 18%. In particolare, il differenziale a favore del Distretto si è aperto a partire dal 2015, grazie all'accelerazione nel periodo 2015-18, anno in cui si è raggiunto il massimo livello di esportazioni; il 2019 è stato un anno di sostanziale stabilità per le esportazioni del Distretto (-0,8%), in linea con l'andamento della meccanica nazionale.

Il Distretto, grazie alla sua elevata propensione a esportare e alla contemporanea bassa import penetration (23% il rapporto tra import ed export nel triennio 2017-19), presenta un saldo commerciale costantemente positivo e molto elevato, che è passato da 1,4 miliardi del 2002 a oltre 3 miliardi di euro del 2018 e 2019, vetta assoluta nel periodo analizzato.

All'ottima performance dell'export del Distretto hanno contribuito sia i paesi maturi che i paesi emergenti. Le esportazioni nei mercati maturi sono passate da 1,7 miliardi di euro nel 2008 a 2,6 miliardi di euro nel 2019, con una crescita del 43%. Il peso dei mercati maturi sulle esportazioni totali del Distretto è aumentato nel tempo, passando dal 61% del 2008 al 66% del 2019. Anche i mercati emergenti hanno mostrato una performance positiva, seppur meno vivace rispetto a quelli maturi: le esportazioni sono passate da 1,1 miliardi di euro del 2008 a oltre 1,3 miliardi di euro del 2019, mostrando una crescita del 15% in undici anni.

Il primo mercato di sbocco del Distretto meccatronico è quello statunitense, che nel 2019 ha generato flussi esteri pari a 597 milioni di euro, assorbendo il 15,4% dell'export complessivo del Distretto. Al secondo posto si trova la Germania che con 481 milioni di euro rappresenta il 12,4% delle vendite estere del cluster reggiano; il peso di questo mercato è andato sempre in crescendo nel periodo analizzato, chiudendo il 2019 con un aumento dell'export superiore ai 300 milioni di euro rispetto al 2002. Segue la Francia, un tempo secondo sbocco e ora al terzo posto; sempre tra i paesi avanzati in evidenza, Spagna e Regno Unito, con un peso nettamente inferiore ma di tutto riguardo. Da segnalare anche l'evoluzione dei flussi commerciali verso il mercato cinese dove l'export del Distretto passa dai 48,7 milioni del 2002 ai 169,8 milioni del 2019, con un'incidenza del 4,4% sui flussi esteri del Distretto. In forte crescita pure le esportazioni verso la Polonia e il Messico.



Tab. 2 - Principali sbocchi commerciali del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia

	Milioni di euro			Peso in %		
	2002	2008	2019	2002	2008	2019
<b>Totale, di cui</b>	<b>1.830,9</b>	<b>2.937,9</b>	<b>3.882,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Stati Uniti	240,7	202,3	596,5	13,1	6,9	15,4
Germania	180,6	336,9	480,6	9,9	11,5	12,4
Francia	224,6	262,1	383,7	12,3	8,9	9,9
Spagna	156,5	216,9	182,1	8,5	7,4	4,7
Cina e Hong Kong	48,7	81,2	169,8	2,7	2,8	4,4
Regno Unito	88,5	105,1	163,3	4,8	3,6	4,2
Paesi Bassi	58,4	109,7	134,1	3,2	3,7	3,5
Polonia	23,5	72,3	127,5	1,3	2,5	3,3
Austria	43,1	78,4	95,4	2,4	2,7	2,5
Russia	27,2	151,0	77,7	1,5	5,1	2,0
Messico	21,9	30,9	75,9	1,2	1,1	2,0
Canada	44,7	43,6	65,8	2,4	1,5	1,7
Australia	29,0	50,2	62,7	1,6	1,7	1,6
Belgio	31,7	49,5	57,6	1,7	1,7	1,5
Brasile	18,1	42,8	56,8	1,0	1,5	1,5
Danimarca	28,9	65,4	55,6	1,6	2,2	1,4
Svezia	29,5	37,9	53,7	1,6	1,3	1,4
Repubblica Ceca	14,4	50,8	51,9	0,8	1,7	1,3
Romania	7,1	36,8	46,5	0,4	1,3	1,2
Turchia	25,1	53,5	45,6	1,4	1,8	1,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In calo invece alcuni importanti mercati, primo fra tutti la Russia che perde svariate posizioni nel periodo 2008-19, passando dai 151 milioni di euro di flussi commerciali, corrispondenti nel 2008 a un peso del 5,1% sulle esportazioni del distretto, ai 77,7 milioni di euro del 2019, che ridimensionano il suo contributo al 2%. Il mercato russo ha raggiunto il suo picco proprio nel 2008, riducendo poi le proprie importazioni dal Distretto a causa dapprima della crisi del 2009 e poi, nel biennio 2014-15, della crisi Ucraina, a cui fecero seguito le sanzioni a carico della Russia da parte dell'Unione Europea, alle quali la Federazione rispose imponendo l'embargo su alcuni prodotti provenienti dall'UE. Tra i settori maggiormente esposti alle restrizioni commerciali quello dei macchinari e dei segmenti ad elevato contenuto tecnologico, in cui le aziende italiane agiscono in qualità di partner commerciali degli operatori russi. Con un livello inferiore di 82 milioni di flussi commerciali, la Russia è passata dal quinto al decimo posto nella scala degli sbocchi commerciali del Distretto Meccatronico reggiano tra il 2008 e il 2019.

Un altro Paese che ha mostrato una forte riduzione negli scambi commerciali è stato l'Iran: si è registrato un pesante calo sia nel biennio 2012-13 che nel 2018, quest'ultimo determinato anche dalla crisi tra l'Iran e gli Stati Uniti che inevitabilmente ha influenzato gli scambi commerciali anche con i paesi dell'Unione Europea fra cui l'Italia; questa riduzione porta definitivamente la Repubblica islamica fuori dai principali mercati di sbocco del Distretto. Anche la Libia dopo il 2013 ha diminuito pesantemente gli scambi commerciali, che ormai rappresentano una quota marginale per il Distretto.

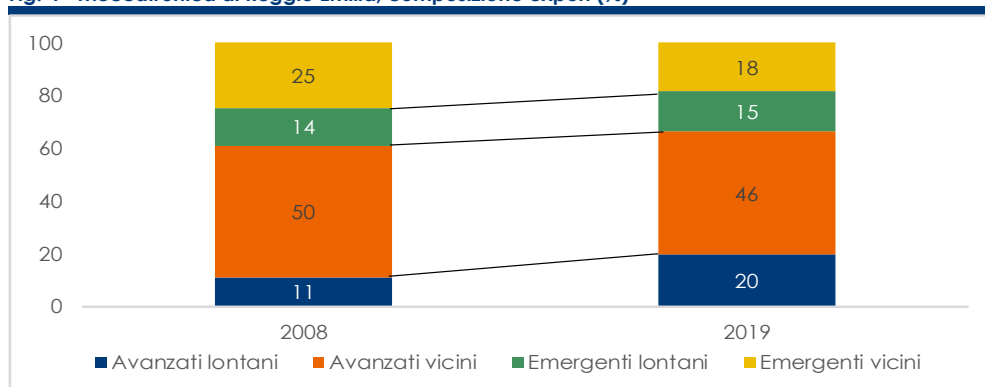
### Export: distanze e peso dei paesi maturi e dei paesi emergenti

Per completare l'analisi e dare maggior dettaglio dell'andamento e della destinazione delle esportazioni del Distretto è stato effettuato uno studio sulle distanze percorse da queste ultime. Nello specifico, è stata misurata la distanza dei flussi di export, prendendo come punto di partenza il capoluogo di regione del Distretto (Bologna) e la capitale dello stato di destinazione, pesandola per il valore assoluto delle esportazioni. Si è così appurato che la distanza media delle esportazioni del distretto reggiano nel 2019 è stata di 3.846 km, un valore leggermente inferiore rispetto al raggio delle esportazioni del settore meccanico italiano che si attesta su 4.012 chilometri. Emerge però una crescita delle distanze nettamente più sostenuta per il distretto di

Reggio Emilia rispetto a quella della meccanica italiana tra il 2008 e il 2019, rispettivamente pari a 547 chilometri contro 458 chilometri.

Questo perché anche nel Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, come negli altri distretti italiani della meccanica, si è assistito ad una progressiva crescita dei mercati più lontani. Nel caso specifico, sia dei paesi emergenti che passano dal 14% del 2008 al 15% del 2019, che soprattutto di quelli avanzati che addirittura incrementano il loro peso dall'11% del 2008 al 20% del 2019 a scapito dei mercati più vicini sia avanzati e in maggior misura emergenti.

**Fig. 4 - Meccatronica di Reggio Emilia, composizione export (%)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Infatti, il primo tra i Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni del distretto tra il 2008 e il 2019 sono gli Stati Uniti, che sono ad oggi il principale mercato di sbocco per il Distretto Meccatronico di Reggio Emilia (nel 2008 erano in quarta posizione). Le esportazioni verso il mercato statunitense sono cresciute costantemente dopo la crisi del 2009, contribuendo ad ampliare notevolmente la distanza percorsa da queste ultime.

Negli ultimi undici anni si è poi assistito dall'affermazione delle imprese del Distretto in Cina: nonostante un andamento non lineare, la crescita complessiva delle esportazioni sul mercato cinese (considerando anche Hong Kong) è stata ragguardevole e pari al 109% tra il 2008 e il 2019, pari a circa 89 milioni di euro in più. Questo processo ha portato la Cina a essere il quinto mercato di sbocco del Distretto, guadagnando tre posizioni rispetto al 2008.

### Le Importazioni

Per quanto riguarda invece le importazioni emerge il peso contenuto di questi flussi nel Distretto, proprio in virtù del fatto che il cluster può contare su una filiera vicina molto strutturata e articolata, come ampiamente discusso precedentemente. Gli approvvigionamenti dall'estero rimangono contenuti in tutto il periodo analizzato: le importazioni, dopo aver raggiunto quota 737 milioni di euro nel 2008, sono scese a 442 milioni di euro nel 2009, per riportarsi sopra i livelli del 2008 solo dal 2015 e arrivare al massimo livello proprio nel 2018. Nel periodo che va dal 2002 al 2019, le importazioni del Distretto si sono sempre attestate su un range del 21-26% di incidenza sulle esportazioni, passando dai 416 milioni di euro del 2002 agli 897 milioni di euro nel 2018, mentre nel 2019 sono ricalate a 876 milioni di euro. Le importazioni sono composte per il 75% da componenti meccaniche e per il restante 25% da componenti elettroniche; la composizione delle importazioni è rimasta pressoché invariata nel tempo.

L'analisi dei mercati di approvvigionamento evidenzia come il primo paese da cui il distretto si rifornisce sia la Cina, da cui provengono il 27,7% delle importazioni. La Cina è riuscita a superare la Germania, che nel 2002 era il primo fornitore del Distretto, mentre oggi si trova in seconda posizione con un peso del 18,3% cresciuto limitatamente rispetto al 2002; l'avanzamento della

Cina come principale fornitore del Distretto ha pertanto intaccato quote di mercato di altri paesi ma non quelle della Germania.

Oltre alla Cina e alla Germania, è evidente la crescita delle importazioni di prodotti provenienti dalla Francia, che con una crescita di circa 18 milioni di euro si posiziona al terzo posto come paese fornitore del Distretto. Anche l'India ha mostrato una dinamica sostenuta ed è salita al sesto posto.

Sono invece fortemente calate le importazioni da Taiwan, che è passato da essere il quarto paese di fornitura nel 2008 ad essere il quattordicesimo nel 2019, con una riduzione del 75% (-42,4 milioni di euro) del valore delle importazioni del Distretto Meccatronico reggiano. Si è poi significativamente ridotta l'incidenza delle importazioni dalla Danimarca, dai Paesi Bassi e dal Giappone.

**Tab. 3 - Importazioni della provincia di Reggio Emilia, prodotti della meccanica e componenti elettronici per Paese**

	Milioni di euro			Peso in %		
	2002	2008	2019	2002	2008	2019
Totale, di cui	416,2	737,4	875,9	100,0	100,0	100,0
Cina e Hong Kong	49,1	159,0	242,2	11,8	21,6	27,7
Germania	69,1	104,9	160,0	16,6	14,2	18,3
Francia	27,7	38,5	56,1	6,7	5,2	6,4
Paesi Bassi	40,4	62,4	46,3	9,7	8,5	5,3
Austria	15,6	39,4	44,7	3,8	5,3	5,1
India	2,3	14,0	34,9	0,6	1,9	4,0
Stati Uniti	24,3	27,9	30,0	5,8	3,8	3,4
Svezia	19,6	24,4	27,4	4,7	3,3	3,1
Polonia	2,5	5,1	24,0	0,6	0,7	2,7
Ungheria	0,7	8,1	19,9	0,2	1,1	2,3
Repubblica Ceca	3,5	9,7	19,2	0,8	1,3	2,2
Regno Unito	24,4	26,4	16,8	5,9	3,6	1,9
Turchia	6,9	8,1	15,0	1,7	1,1	1,7
Taiwan	17,6	56,5	14,1	4,2	7,7	1,6
Slovacchia	12,1	15,7	13,7	2,9	2,1	1,6
Belgio	8,6	3,7	12,4	2,1	0,5	1,4
Irlanda	1,3	1,4	11,6	0,3	0,2	1,3
Danimarca	10,1	35,1	10,0	2,4	4,8	1,1
Slovenia	3,6	17,0	9,9	0,9	2,3	1,1
Giappone	24,0	19,4	9,0	5,8	2,6	1,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### Gli investimenti diretti esteri

Per completare il quadro sull'internazionalizzazione del distretto è possibile analizzare i dati sugli investimenti esteri, sia in entrata che in uscita.

Nel cluster della Meccatronica di Reggio Emilia la quota di imprese partecipate da operatori esteri (investimenti esteri in entrata o IDE IN), secondo i dati di fonte Reprint (aggiornati al 2017) rappresenta il 6,1% del totale. Focalizzando l'analisi solo sul settore della meccanica la quota sale al 6,7% in linea con il campione della meccanica di riferimento.

Si tratta prevalentemente di casi di acquisizione di controllo, che riguardano soprattutto medie e grandi aziende mentre, come emerso anche da analisi precedenti, è solo marginale la presenza di investimenti green field. L'evoluzione nel tempo mostra un'intensificazione del fenomeno soprattutto negli ultimi anni, così come si osserva a livello nazionale: in particolare per il Distretto di Reggio Emilia oltre la metà degli investimenti è stato effettuato nel periodo 2008-17 (il 55,6%), una percentuale più elevata rispetto a quella che si osserva nel settore della

meccanica (circa il 45%), che testimonia il vivace interesse per le imprese del territorio da parte dei capitali esteri negli anni più recenti.

Analizzando la nazionalità degli IDE IN relativi alle imprese della meccanica del Distretto emerge su tutti il ruolo statunitense, con una numerosità di investimenti che rappresenta circa il 30% del totale dei capitali esteri presenti in loco, confermando la stretta relazione commerciale con questo Paese, già evidente nell'analisi sui flussi di import-export. Seguono, con una quota del 17%, Germania e Cina (inclusa Hong Kong) e poi la Svizzera. Risulta più diversificato il fenomeno se guardiamo al campione della meccanica, anche se si conferma la rilevanza statunitense, seguita dalla Germania; al terzo posto si posizionano Svizzera e Cina (inclusa Hong Kong).

L'altra faccia della medaglia, relativamente agli investimenti diretti esteri, riguarda i flussi in uscita, ossia la tendenza delle imprese italiane ad aprire filiali commerciali e/o produttive, o partnership strategiche nei paesi stranieri. Se da un lato questo processo può essere ostacolato nei distretti industriali, proprio per la loro stessa natura di luogo privilegiato caratterizzato da molteplici vantaggi competitivi (il know-how, le competenze...), dall'altra, l'accelerazione osservata delle esportazioni, la crescente internazionalizzazione del sistema, hanno spinto non solo alla delocalizzazione produttiva a favore di minori costi di produzione, ma sempre più verso la costituzione di filiali commerciali e/o produttive in loco, per essere più vicini ai mercati di riferimento e meglio servire la clientela sui mercati.

Nella Meccatronica di Reggio Emilia non solo emerge una quota più elevata di imprese con partecipazioni all'estero, ma è anche più alta la numerosità media di tali investimenti esteri rispetto alla Meccanica italiana, confermando l'elevato grado di internazionalizzazione delle aziende meccaniche del cluster. Non emergono invece particolari differenze tra Distretto e settore italiano della meccanica analizzando i Paesi di destinazione di questi investimenti: sono infatti Stati Uniti e Cina (inclusa Hong Kong), le mete privilegiate sia per le imprese del distretto che per il settore. Anche il dettaglio settoriale dell'investimento effettuato non evidenzia particolari differenze: si tratta infatti principalmente di filiali commerciali.

## L'impatto della crisi pandemica sul Distretto e primi segnali di ripresa

La pandemia di COVID-19 ha colpito duramente le imprese italiane, ma con intensità differenti a seconda del settore di appartenenza. Il comparto della meccanica è stato tra i più colpiti. Il blocco dell'operatività delle industrie della primavera 2020, nonché il rallentamento della circolazione delle merci e le diverse strategie attuate dai paesi per contenere la diffusione del contagio hanno causato alcuni rilevanti problemi negli approvvigionamenti e nelle vendite; l'incertezza generata dalla situazione pandemica ha fatto rimandare le scelte di investimento che riguardavano i macchinari (gli investimenti sono crollati sia in Italia che negli altri paesi, in particolare gli investimenti in macchinari sono crollati di oltre il 10% in Italia). In questo contesto il distretto della Meccatronica di Reggio Emilia ha subito significativamente gli effetti della pandemia legati al suo settore di specializzazione.

A livello di flussi commerciali si è potuta constatare una riduzione delle esportazioni del 12,7% rispetto al 2019, pari a un valore di -495 milioni di euro. Si tratta di un dato in linea rispetto a quanto accaduto nel comparto della Meccanica nazionale<sup>3</sup>, (-12,6%).

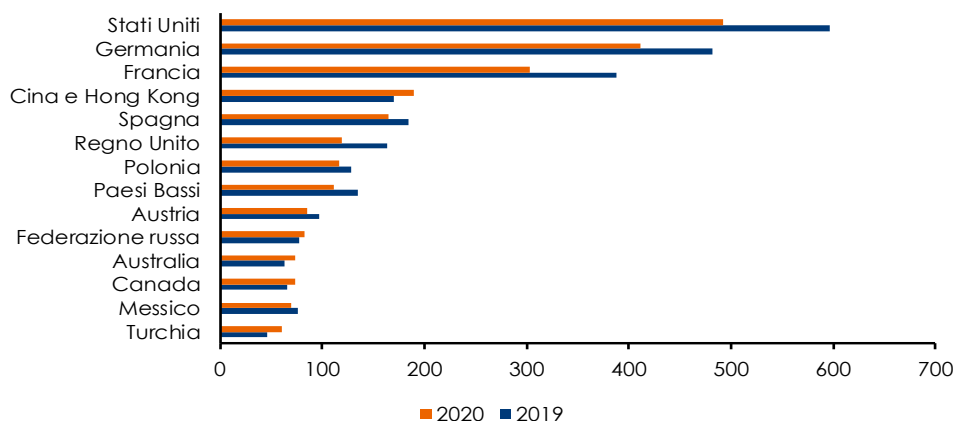
La riduzione dei flussi di export è stata di particolare intensità negli Stati Uniti (-17,5%), Germania (-14,8%) e Francia (-22,1%), primi tre mercati di riferimento del distretto. Cali significativi si sono

---

<sup>3</sup> Solo ateco 28.1, 28.2 e 28.9.

registrati anche nel Regno Unito, nei Paesi Bassi e in Spagna; vi è stata invece una buona crescita dei flussi verso Cina, Australia e Turchia.

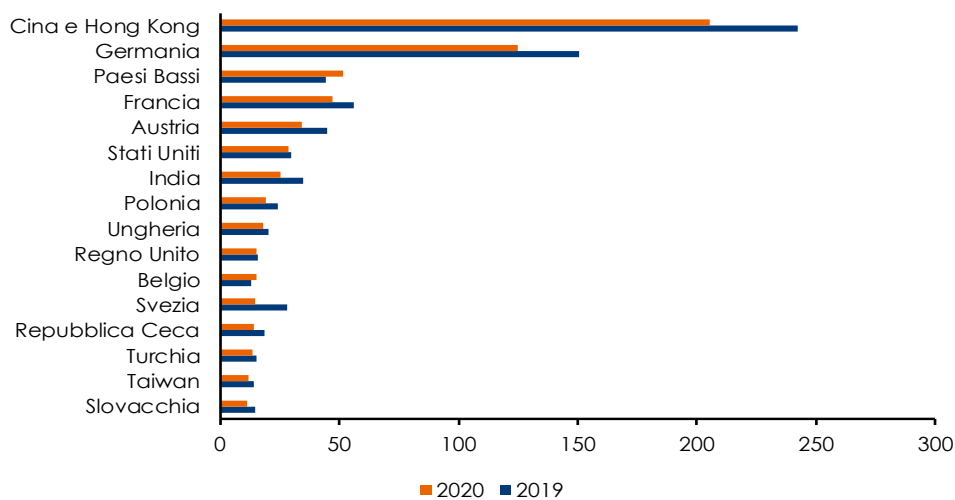
**Fig. 8 – Principali mercati di sbocco della Meccatronica di Reggio Emilia (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

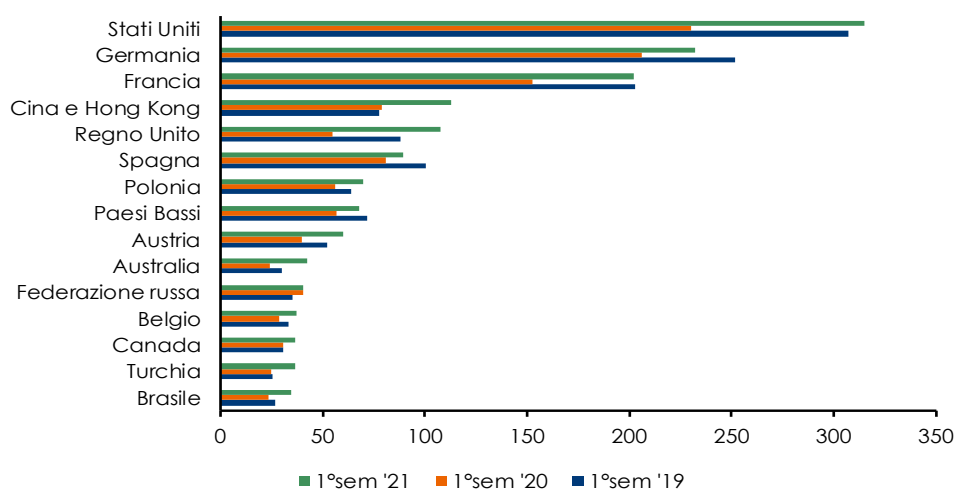
Anche sul fronte delle importazioni si è assistito a una riduzione dei flussi, in maniera più consistente (-15,4%), anche rispetto a quanto accaduto nello stesso settore a livello italiano (-9,3%). I cali più rilevanti si sono registrati in Cina, Germania, Austria e Svezia. Le importazioni dai Paesi Bassi, terzo mercato di approvvigionamento del Distretto, sono aumentati come anche quelli dal Belgio.

**Fig. 9 – Principali mercati di approvvigionamento del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia (milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In forte ripresa nel 1° semestre del 2021 l'export del Distretto reggiano (+29,1%), grazie al traino dei mercati statunitense, tedesco, francese, cinese e britannico; molto positive anche le performance registrate in Austria e Australia. Sono stati recuperati e superati i valori di commercio estero pre-pandemia: l'export dei primi sei mesi del 2021 è superiore del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2019. Solo la Germania e la Spagna non hanno recuperato totalmente i livelli del 1° semestre 2019.

**Fig. 10 – Principali mercati di sbocco del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia (milioni di euro)**

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei prossimi anni gli investimenti in macchinari rappresenteranno un importante driver di crescita dell'economia italiana, grazie ai fondi messi a disposizione dal PNRR, che daranno una forte spinta alla digitalizzazione e favoriranno la transizione green. Un sostegno alla spesa in beni strumentali deriverà anche dal completamento del processo di rafforzamento dell'apparato industriale in ottica 4.0, trainando la domanda di macchine utensili e robot industriali. Segnali di ritrovata vivacità si osserveranno anche sui mercati internazionali. Sebbene permangano alcuni rischi verso il basso, sia sul fronte interno, legati alla completa realizzazione dei programmi previsti nel PNRR, sia sul fronte estero, con le incognite sullo scenario di domanda internazionale (dovute alle tensioni delle forniture lungo le catene globali del valore, al rincaro dei prezzi delle materie prime, nonché alle incertezze sull'evoluzione della pandemia), il settore della meccanica si confermerà trainante per l'industria manifatturiera italiana.

In questo scenario il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia, grazie all'elevato contenuto tecnologico della sua offerta, alla forte internazionalizzazione, al know-how e competenze presenti in loco, giocherà un ruolo di primo piano nel panorama distrettuale italiano. Anche il recente investimento di Silk EV e Faw conferma l'alta attrattività del territorio da un punto di vista di capitali stranieri, che evidenzia la forza del tessuto produttivo del Distretto.

## Conclusioni

L'analisi del Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia restituisce una fotografia molto interessante, delineando un territorio vivo e competitivo. Il Distretto si distingue innanzitutto per la presenza di un tessuto produttivo molto dinamico, che negli anni più recenti ha evidenziato un'intensa vivacità: si sono ridotte le unità locali delle imprese (-168 unità locali nel 2018 rispetto al 2011), ma è cresciuta l'occupazione (+914 addetti, grazie in particolare alla performance delle imprese della meccanica), così come si sono intensificati gli scambi commerciali (+ 945 milioni di euro rispetto al 2008). Con 211 mila euro di export per addetto nel 2018, il cluster evidenzia la propensione ad esportare più elevata nel settore della Meccanica italiana. Anche la capacità di attrarre capitali esteri ha registrato un'accelerazione negli ultimi anni con oltre la metà degli investimenti esteri in entrata avvenuto tra il 2008 e il 2017, un dato superiore alla media settoriale.

Il territorio è ricco di esperienze imprenditoriali di successo: numerose imprese medie e piccole altamente specializzate coesistono insieme a big player fortemente internazionalizzati (Interpump Group Spa, Comer Industries Spa), e spesso in stretta relazione di filiera tra loro. Il Distretto della Meccatronica di Reggio Emilia risulta infatti essere particolarmente integrato e con

una filiera strutturata e di prossimità, che mostra una distanza media degli approvvigionamenti di 79 Km, tra le realtà distrettuali italiane con rapporti di fornitura più ravvicinati.

Tale integrazione ha facilitato lo scambio di conoscenza tra soggetti lungo la catena del valore: l'analisi su un campione di imprese evidenzia infatti un'elevata diffusione dell'attività innovativa, anche fra soggetti più piccoli. Emerge inoltre una maggiore propensione, rispetto al dato italiano del settore, a collaborare nei processi di innovazione, misurata attraverso la presenza di co-brevetti: si tratta di collaborazioni prevalentemente tra partner industriali localizzati nel territorio. La prossimità aziendale potrebbe anche aver favorito il trasferimento tecnologico da settori affini a quello della Meccanica: come si evince dall'analisi sulle principali tecnologie brevettate, nel Distretto spicca la specializzazione del cluster in tecnologie legate al mondo dell'automotive.

La pandemia di COVID-19 ha colpito duramente le imprese del Distretto: si è registrata una riduzione delle esportazioni dell'12,7% rispetto al 2019, pari a un valore di -495 milioni di euro. È però evidente anche la pronta reazione: in forte ripresa il primo semestre del 2021 che si è chiuso in crescita del 29,1% rispetto allo stesso periodo del 2020. Sono stati così recuperati e superati valori di commercio estero pre-pandemia (+2,2%). Nonostante la persistenza di forti elementi di incertezza, con l'implementazione della campagna vaccinale e il graduale ritorno alla normalità, l'export distrettuale è atteso proseguire la sua crescita; inoltre le imprese del Distretto potranno contare sulla ripresa degli investimenti italiani, spinti da digitalizzazione degli impianti produttivi (4.0) e transizione green.

## Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

## Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.



**Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice****Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

**Industry Research**

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

**Banking Research**

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

**Local Public Finance**

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

**Elaborazioni dati e statistiche**

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------